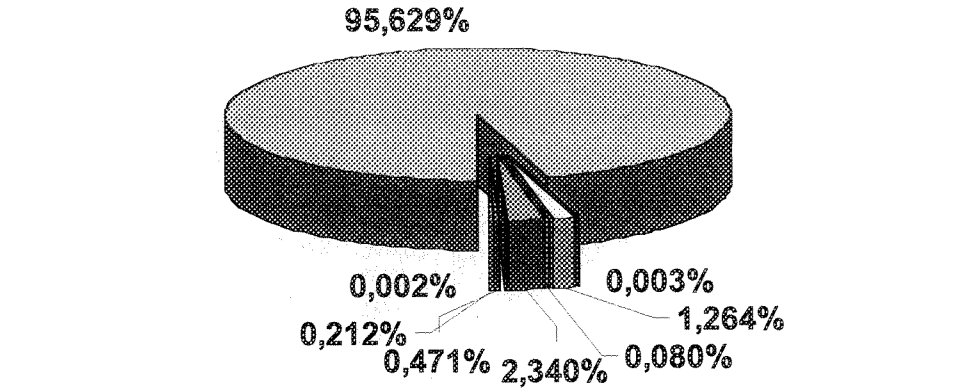
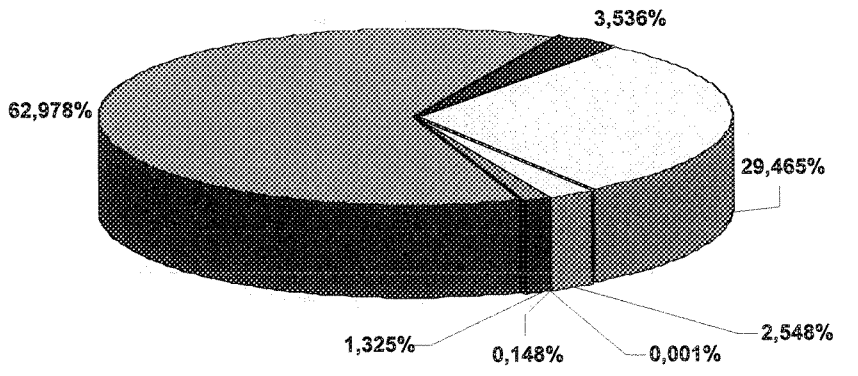
FONDO MEDICI DI MEDICINA GENERALE

ENTRATE

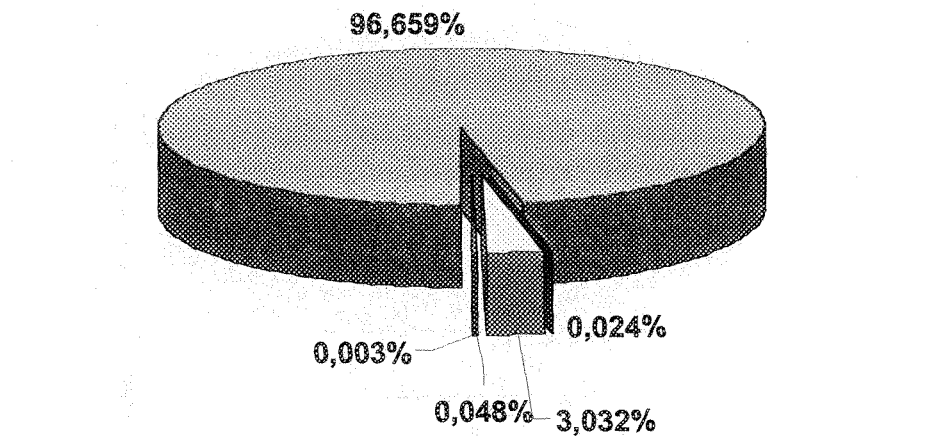


USCITE

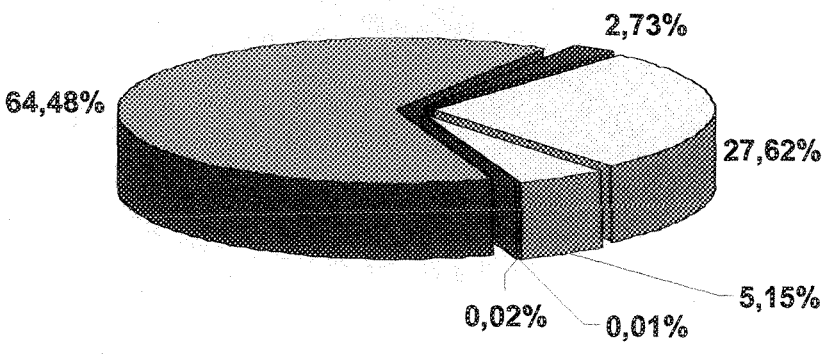


FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI

ENTRATE

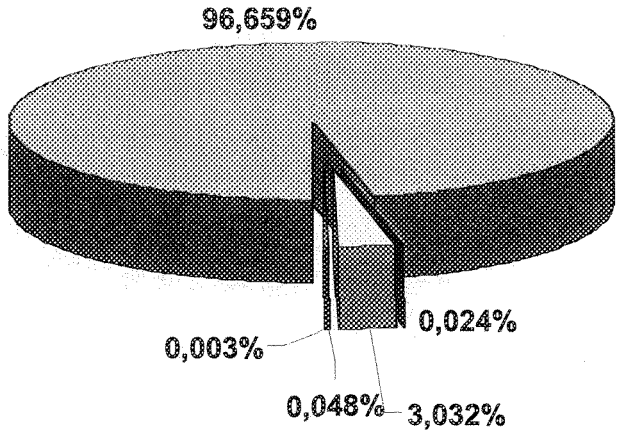


USCITE



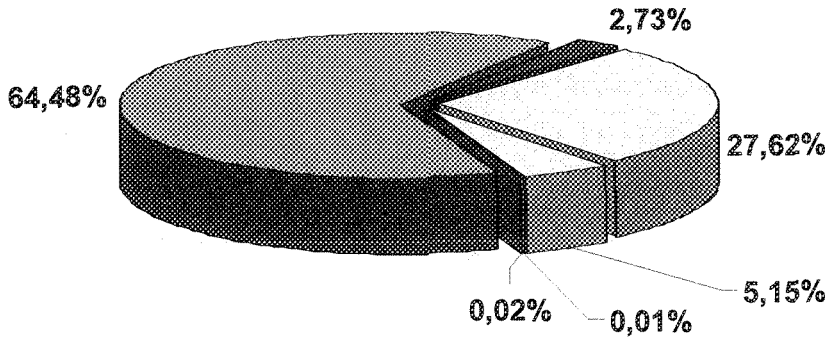
FONDO SPECIALISTI ESTERNI

ENTRATE



- Contributi ordinari
- Contributi di riscatto precontributivo
- Contributi di riscatto laurea
- Interessi su contributi per riscatto
- Trasferimento ad altri enti per ricongiunzione
- Interessi su trasferimenti

USCITE



- Pensioni ordinarie
- Pensioni a superstiti
- Indennità a superstiti
- Pensione per invalidità
- Indennità ordinarie
- Ricongiunzioni passive

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2001 è redatto secondo schemi civilistici sulla base di prospetti raccomandati dalla Ragioneria Generale dello Stato e deliberati dal Comitato Direttivo nella riunione del 25 ottobre 1996.

Esso, pertanto, si compone di un conto economico, di una situazione patrimoniale e di una nota integrativa predisposta sulla falsariga di quella indicata dall'art. 2427 del codice civile per le società per azioni.

In particolare, il conto economico presenta un avanzo di £. 663.029.150.225, mentre la situazione patrimoniale evidenzia un patrimonio netto, comprensivo dell'avanzo economico dell'esercizio, di £. 8.240.204.347.203.

Il risultato positivo dell'esercizio risulta più consistente, di oltre £. 209 miliardi, di quello dell'anno precedente; con il 2001 infatti hanno avuto piena attuazione, con positivi effetti sul fronte delle entrate contributive, i rinnovati Accordi collettivi nazionali delle categorie dei medici e degli odontoiatri convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, accordi recepiti con DD.PP.RR. 28 luglio 2000 nn. 270, 271 e 272 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il 2 ottobre 2000. Gli aumenti contributivi che pure erano stati appostati già nell'esercizio precedente in considerazione della decorrenza retroattiva degli accordi e secondo una stima prudenziale, si sono rivelati superiori a quanto previsto e derivano non solo dall'adeguamento dei compensi costituenti la base imponibile, ma anche dall'incremento di mezzo punto percentuale dell'aliquota contributiva per i medici di medicina generale, della medicina dei servizi e guardia medica e pediatri, con positivi riflessi sull'equilibrio finanziario del relativo Fondo anche per gli anni futuri.

Il Collegio rileva, come peraltro annotato e commentato nella relazione al bilancio, che i contributi affluiti nell'anno comprendono anche un ulteriore importo di £. 34 miliardi (£. 24,5 miliardi per il Fondo dei medici di medicina generale e £. 9,5 miliardi per il Fondo dei medici ambulatoriali), per adeguamenti contrattuali riferiti agli anni precedenti, e che di essi non si è opportunamente tenuto conto nell'analisi del rapporto contributi/pensioni, evitando giustamente di alterarne il risultato con dati contributivi solo contingenti, rapporto che peraltro risulta comunque migliorato rispetto all'esercizio precedente e ben superiore all'unità (più precisamente 1,13 per entrambi i Fondi).

Anche il gettito contributivo relativo al Fondo generale quota A e al Fondo della libera professione quota B ha registrato buoni incrementi (rispettivamente +6% e +6,70% sull'anno precedente), comunque superiore agli incrementi fisiologici della spesa previdenziale, mediamente del 3,5%, a conforto dell'attuale buono stato di salute dei Fondi suddetti e con positivi riflessi sul risultato dell'esercizio.

Le entrate contributive si sono incrementate globalmente di £.209.491.928.094 mentre la spesa previdenziale è complessivamente aumentata rispetto all'esercizio precedente di £. 75.419.447.129.

Sul fronte delle uscite, ha naturalmente inciso sul risultato economico dell'esercizio l'ammontare delle spese di manutenzione e gestione del cospicuo patrimonio immobiliare, che tuttavia hanno subito complessivamente un decremento di £. 1.427 milioni rispetto all'esercizio precedente (spesa complessiva £. 137.269.514.850); l'ammontare delle spese si ricollega anche, come rilevato nelle precedenti relazioni del Collegio, all'attuazione di un vasto programma di interventi volti alla ristrutturazione, ammodernamento e miglioramento degli immobili, che dovrebbe impegnare l'Ente per qualche anno ancora. Il Collegio annota che con l'esercizio 2001 ha incominciato a prendere corpo l'auspicato possibile ritorno in termini di maggiore redditività delle rilevanti spese che si vanno sostenendo; i proventi patrimoniali per fitti e recuperi di spese hanno infatti registrato rispetto all'esercizio precedente un incremento del 7,79%. Ad avviso del Collegio è auspicabile che tale risultato trovi puntuale e consistente conferma anche nei prossimi esercizi a riprova di una più proficua gestione del patrimonio immobiliare.

Per un'analisi dell'andamento delle singole gestioni previdenziali, si ritiene utile porre a raffronto le entrate contributive e le spese previdenziali delle gestioni (i dati, al netto dei rimborsi e dei recuperi, sono esposti in milioni di lire):

	Entrate Contributive	Prestazioni Previdenziali	Differenza
- Fondo Prev.Generale Qt. A	509.903	271.152	+ 238.751
- Fondo Libera Prof.ne Qt. B	315.273	19.341	+ 295.932
- Fondo Medici Med. Generale	1.047.673	941.240	+ 106.433
- Fondo Spec.Ambulatoriali	258.525	226.367	+ 32.158
- Fondo Specialisti Esterni	29.187	56.818	- 27.631

Nella situazione patrimoniale si riscontra, anche per il decorso esercizio, il consistente incremento degli investimenti mobiliari (+ £. 523 miliardi): l'Ente ha proseguito ad effettuare tali investimenti in misura rilevante, nell'ottica di una più equilibrata diversificazione del patrimonio, che risulta ancora posizionato prevalentemente e storicamente nel settore immobiliare. Nonostante gli investimenti effettuati nel settore mobiliare, infatti, gli immobili costituiscono ancora il 67% delle attività patrimoniali dell'Ente, ma tale percentuale registra un ulteriore decremento rispetto a quello dell'esercizio precedente che si attestava al 72%.

Il Collegio ritiene congrui e prudenziali gli accantonamenti effettuati al fondo svalutazione per quegli immobili il cui valore iscritto in bilancio non trova adeguato riscontro con i prezzi medi correnti, per beni similari, desunti dal mercato ed in particolare ritiene congruo l'aumento al 30% (20% nell'esercizio precedente) della decurtazione dei prezzi medi di mercato per gli immobili ad uso abitativo, in considerazione del loro stato di "occupato". Il Fondo è stato movimentato nell'esercizio con un ulteriore accantonamento di £. 3.511.327.367 e con un decremento di £. 8.892 milioni che si riferisce all'utilizzo di quanto già accantonato per l'immobile di Piacenza - Via dei Mille - dismesso nel corso del-

l'anno. La consistenza a fine anno del Fondo svalutazione immobili ascende a £. 232.485 milioni.

Il Collegio prende atto che la differenza tra il valore di bilancio con quello di mercato potrebbe essere ampiamente compensata qualora dovessero realizzarsi le ben più consistenti plusvalenze insite in quegli immobili per i quali i prezzi medi correnti desunti dal mercato, pur corretti con la decurtazione di cui si è detto sopra, risultano superiori ai valori iscritti in bilancio.

Risalta nella situazione patrimoniale il rilevante decremento (oltre £. 408 miliardi rispetto all'esercizio precedente) della voce "crediti verso gli iscritti", pari a £. 160.886.285.576. E' stato infatti riassorbito durante l'anno gran parte dell'effetto negativo che sulla voce aveva prodotto nel 2000 il mancato recapito ai medici da parte dei Concessionari del servizio di riscossione, delle cartelle di pagamento dei contributi obbligatori e di maternità.

Nel 2001 le cartelle sono state finalmente recapitate, mentre la riscossione dei contributi relativi al 2001 è potuta avvenire in gran parte durante l'esercizio, in quattro rate, per l'opportuna scelta operata dall'Ente di affidarne il servizio ad un unico concessionario per tutto il territorio nazionale, evitando così il possibile ripetersi dei ritardi verificatisi nell'anno precedente.

Il Collegio evidenzia nel conto economico la consistenza della voce relativa alle rettifiche di valore di attività finanziarie in cui sono contabilizzate le minusvalenze da valutazione di bilancio di titoli per oltre £. 10.924 milioni (nel precedente esercizio £. 9.947 milioni), iscritte secondo il principio della prudenza, e dà atto che per lo stesso principio correttamente non sono state iscritte le plusvalenze dei titoli in portafoglio derivanti dal confronto con i valori di mercato e che al 31 dicembre sono stati quantificati in oltre £. 9.882 milioni. In particolare il Collegio fa presente che le notevoli minusvalenze sono da attribuire all'andamento del mercato azionario che durante l'anno 2001 ha registrato una forte diminuzione delle quotazioni.

Il raffronto tra patrimonio e prestazioni, ai fini della dimostrazione della sussistenza della riserva legale di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 509 del 30/6/1994, integrato dalle disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, secondo cui "le riserve tecniche sono riferite agli importi di cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994", dà risultati complessivamente migliori di quelli riferiti al precedente esercizio:

(dati in miliardi di lire)

	ESERCIZIO 2000		
	Patrimonio netto	Pensioni al 31/12/94	Rapporto
F/Prev. Gen. Quota A	1.121,04	179,68	6,24
F/Libero Prof.le Quota B	1938,46	4,94	392,40
F/Medici Med. Generale	2.896,79	475,57	6,09
F/Medici Ambulatoriali	1.378,74	116,01	11,88
F/Medic Spec. Esterni	242,14	34,06	7,11
	7.577,17	810,26	

	ESERCIZIO 2001		
	Patrimonio netto	Pensioni al 31/12/94	Rapporto
F/Prev. Gen. Quota A	1.333,05	179,68	7,42
F/Libero Prof.le Quota B	2.239,72	4,94	453,38
F/Medici Med.Generale	3.028,33	475,57	6,37
F/Medici Ambulatoriali	1.421,82	116,01	12,26
F/Medici Spec. Esterni	217,27	34,06	6,38
	8.240,20	810,26	

Il rapporto patrimonio netto complessivo e pensioni in essere al 1994 è pari al 10,169, ben al di sopra delle cinque annualità previste dal citato Decreto Legislativo 509/94 da raggiungere entro il 2004. Il Collegio evidenzia comunque che tale rapporto supererebbe il valore 5 anche considerando le pensioni in essere alla fine dell'esercizio 2001, a conferma della sufficiente consistenza della riserva legale stabilita dalla legge.

Per quanto riguarda le riserve dei singoli Fondi gestiti, il Collegio rileva che tutti i Fondi, come già avvenuto nel 2000, hanno non solo superato, ma anche migliorato il valore 5 nel rapporto tra patrimonio e pensioni, e ciò vale in particolare per il Fondo di previdenza generale quota "A", a conferma che l'applicazione dall'1.1.98 delle nuove misure contributive, deliberate dal Consiglio nazionale il 28 giugno 1997 e dal Comitato Direttivo del 18 luglio 1997, è risultata idonea a garantire, nei tempi previsti dal su richiamato art. 1 del decreto legislativo n. 509/94, il raggiungimento della riserva legale.

Il Collegio rileva che, all'interno del Fondo di previdenza generale, quota "A", la gestione delle indennità ad iscritte in caso di maternità, adozione ed aborto, a cui l'Ente è tenuto dal 1991 secondo le norme della legge n. 379/90, registra per il terzo anno consecutivo un disavanzo fra le entrate e le uscite, che è risultato di £. 406.088.090 (nel precedente esercizio £. 1.578.809.664). Il disavanzo però è di entità ben più contenuta, per cui la lievitazione dell'onere di spesa, dovuta soprattutto agli effetti derivanti dall'applicazione della sentenza n. 3 del 29 gennaio 1998 della Corte Costituzionale, che ha stabilito il diritto all'indennità a favore delle libere professioniste indipendentemente dalla effettiva astensione dal lavoro, potrebbe aver interrotto il trend ascenzionale degli anni pregressi. Il Collegio raccomanda di sottoporre a costante monitoraggio l'andamento della gestione, onde intervenire per tempo con provvedimenti e/o proposte di incrementi contributivi qualora le maggiori spese rispetto alle entrate dovessero in futuro essere tali da annullare completamente gli avanzi registrati negli anni precedenti.

Per quanto concerne i risultati economici dei tre Fondi speciali, il Collegio rileva che il Fondo di previdenza dei medici di medicina generale, ha conseguito un avanzo di oltre £. 131 miliardi (£. 110 miliardi in più dell'esercizio precedente). Questo migliore risultato è sicuramente dovuto alla contabilizzazione delle maggiori entrate contributive di competenza dell'esercizio derivanti dai rinnovi contrattuali di categoria, sia per l'aumento dei compensi costituenti la base

imponibile sia per l'incremento dell'aliquota contributiva di mezzo punto percentuale, strutturalmente più idoneo ad assicurare equilibrio finanziario alla gestione. Il Collegio raccomanda tuttavia all'Ente di proseguire con la massima attenzione e continuità la sorveglianza sull'andamento del Fondo, anche in relazione agli effetti che gli aumenti retributivi contrattualmente stabiliti determineranno in futuro sulla spesa previdenziale.

Anche il Fondo dei medici e odontoiatri specialisti ambulatoriali chiude l'esercizio con un avanzo di gestione (oltre £. 43 miliardi) notevolmente superiore a quello dell'esercizio precedente, avendo beneficiato anch'esso del rinnovo degli accordi contrattuali. Il Collegio prende atto che durante l'anno la maggior parte dei professionisti interessati ha effettivamente esercitato la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa presso l'Enpam, come previsto dal decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 254 per gli specialisti ambulatoriali e per gli addetti alla medicina dei servizi transitati a rapporto di impiego. Ciò, a parere del Collegio, costituisce un elemento importante per le prospettive future del Fondo.

Per quanto riguarda infine il Fondo degli specialisti esterni, continua a verificarsi una situazione di forte disavanzo, anche se più contenuto rispetto al precedente esercizio, che potrà ridursi o eliminare solo con un sostanzioso recupero degli iscritti e della base imponibile, attraendo nell'ambito del Fondo la copertura previdenziale di tutti i rapporti di accreditamento, in attuazione della disposizione dell'art. 13 del decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 229, recante norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, che conferma gli obblighi contributivi dovuti per l'attività svolta, in qualsiasi forma (e quindi anche con il sistema dell'accreditamento) dai medici e dagli altri professionisti di cui all'art. 8 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Relativamente alle spese generali e di amministrazione, ammontanti a £. 63.281.424.844, il Collegio rileva che le stesse hanno registrato complessivamente un consistente aumento di £. 7.995 milioni, pari al 14,46% rispetto all'esercizio precedente. Peraltro una buona parte del suddetto aumento è solo apparente, in quanto si riferisce alla spesa (£. 3.300 milioni circa) relativa ai compensi all'Esatri, concessionaria incaricata dell'incasso su tutto il territorio nazionale dei contributi quota A del Fondo generale e dei contributi di maternità per il 2001, spesa che nel precedente esercizio non era stata sostenuta a causa della ritardata notifica dei ruoli da parte dei concessionari provinciali; anzi, i compensi dovuti a questi ultimi per l'incasso del ruolo 2000, compresi tra gli oneri straordinari del 2001, sono risultati ben superiori (circa £. 6.800 milioni), a conferma che la convenzione sottoscritta dall'Ente con Esatri ha determinato per l'Ente stesso anche un significativo vantaggio economico in termini di contenimento della spesa. All'interno delle spese generali e di amministrazione, quelle relative al personale in servizio si sono incrementate rispetto all'esercizio precedente, in termini assoluti di £. 2.515.278.700 ed in termini percentuali del 6,59% circa: tale incremento è dovuto sostanzialmente al maggiore onere connesso al rinnovo intervenuto nell'anno dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente e dirigente, scaduti il 31.12.1999.

Per quanto concerne le spese per consulenze, le spese legali e per incarichi professionali, il Collegio annota che il loro ammontare complessivo, nell'esercizio 2001, è risultato di £. 3.183 milioni - con un decremento di £. 1.352 milioni rispetto all'esercizio precedente - e che esse si riferiscono soprattutto alla gestione del patrimonio immobiliare. Il Collegio, pur prendendo atto della riduzione di tali spese, ritiene di dover ribadire la raccomandazione di limitare il più possibile il ricorso al conferimento di incarichi professionali a professionisti esterni e di concordare preventivamente il compenso dei suddetti incarichi.

Relativamente alla gestione patrimoniale, il Collegio rileva che i proventi relativi al settore immobiliare, sia per canoni di locazione che per recupero di spese, hanno incominciato a registrare nell'esercizio significativi incrementi (+ 7,79%), nell'ottica del più volte auspicato miglioramento della redditività nell'immediato ed in prospettiva futura che si deve necessariamente porre a conforto della bontà e validità delle scelte gestionali operate dall'Ente e quale ritorno delle consistenti spese di gestione e manutentive sostenute di anno in anno. Il Collegio, tuttavia, non può non rimarcare che tale redditività rimane sempre pesantemente incisa dalla elevata imposizione fiscale per IRPEG e ICI.

Per quanto riguarda il settore mobiliare, in cui si sono in massima parte concentrati i più recenti investimenti, il Collegio prende atto del risultato positivo delle gestioni patrimoniali mobiliari già attivate da qualche anno, quantificabile in un rendimento medio netto del 2,26% in un anno particolarmente difficile per i mercati finanziari, mentre le operazioni di "pronti contro termine" poste in essere per il più fruttuoso impiego delle liquidità a breve hanno reso mediamente il 3,95% netto.

Il Collegio, pur avendo ben chiaro che la redditività degli investimenti mobiliari va commisurata ad un tempo medio-lungo, suggerisce, tuttavia, di porre una particolare attenzione alla qualità degli investimenti e a questo scopo sollecita un puntuale monitoraggio dell'advisor incaricato su tutti gli investimenti mobiliari.

Tra gli investimenti mobiliari è iscritta anche la partecipazione totalitaria nel pacchetto azionario della Immobiliare Nuovo Enpam S.p.A. in liquidazione, di cui il Collegio sollecita la definitiva chiusura, o che comunque vengano esplicitate le motivazioni che concretamente determinano e suggeriscono il permanere dello stato di liquidazione.

Il Fondo svalutazione crediti è stato opportunamente integrato con riferimento ai crediti di origine più remota ed al contenzioso in atto, valutando il rischio di inesigibilità connesso alle su richiamate situazioni.

A tal proposito il Collegio, pur prendendo atto di una ulteriore diminuzione rispetto all'esercizio precedente, non può non evidenziare che l'ammontare al 31.12.2001 dei crediti verso locatari permane notevole (£. 110.144.371.954), di cui £. 72.776 milioni riferiti agli esercizi 2000 e precedenti.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2001, i Sindaci hanno effettuato numerose verifiche ed i necessari riscontri di cassa; in adempimento dei propri compiti, hanno compiuto controlli sulle operazioni svolte ed hanno partecipato alle riunioni degli Organi deliberanti dell'Ente.

Premesso quanto sopra il Collegio ritiene che il conto consuntivo 2001 dell'ENPAM possa essere approvato.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Bruno BUGLI

Dott. Vittorio CERRACCHIO

Dott. Francesco NOCE

Dott. Caterina PIZZUTELLI

Dott. Francesco VINCI

PAGINA BIANCA